

# L'idea del nuovo ospedale di Parma

Gianni Giorgi, Direttore Generale Azienda Ospedaliera di Parma

Ci vuole molto coraggio oggi per progettare un ospedale. Tutti i tradizionali parametri di riferimento stanno cambiando in maniera radicale e velocissima. A cosa serve un ospedale, dopo la fine dell'hospitalitas? Ma è proprio per creare un luogo concreto e privilegiato di discussione e di sperimentazione di nuove idee e nuovi modelli che abbiamo voluto pensare al progetto per l'ospedale di Parma. Il progetto è aperto, basato su criteri trasparenti (priorità e compatibilità dei moduli costruttivi) che stabiliscono fasi e passaggi della ricomposizione delle funzioni ospedaliere.

Un investimento di 325 miliardi, di cui 94 già disponibili grazie a finanziamenti statali e regionali, una volumetria complessiva di 290.000 metri cubi di edifici in costruzione o in ristrutturazione per la sostituzione dei 22 padiglioni dislocati su una superficie di oltre 156.000 metri quadrati, in cui opereranno gli oltre attuali 3.000 addetti, di cui 612 medici, 1536 infermieri e 444 addetti ai servizi, con un fatturato di 371 miliardi. Sono queste le cifre che riassumono in una sintesi forse riduttiva ma eloquente il progetto del nuovo Ospedale di Parma, presentato nell'ottobre '98 all'esame del Consiglio Comunale. Un progetto ispirato da due esigenze fondamentali. La prima nasce dall'inadeguatezza dell'obsoleta concezione dell'ospedale a "padiglioni", che in passato era d'altra parte funzionale ad accogliere degenze mediamente protratte, concentrandole in edifici separati e caratterizzati da stanze con troppi letti e senza bagno e spesso con barriere architettoniche oggi inaccettabili. La seconda esigenza è quella di collocare in una dimensione integrata diagnosi e terapia, riducendo al minimo i percorsi interni e ottimizzando lo spazio e l'ubicazione degli apparati strumentali (radiologie, laboratori, sale operatorie e così via).

L'Ospedale di Parma si trova al centro della città, in un'area con significative possibilità di espansione e di facile accesso. E come la sua trasformazione in ospedale poliblocco rappresenta una continuità della sua stessa storia, allo stesso modo l'intero progetto di intervento non comporta alcuna interruzione del funzionamento o trasferimento momentaneo dell'ospedale attuale. Curare i pazienti in un ospedale-cantiere significa nello stesso tempo accettare la sfida del cambiamento, impegnarsi e recuperare i ritardi del passato, avere la volontà di realizzare un edificio sicuro ed intelligente e mettere in atto una nuova organizzazione ospedaliera, quella dipartimentale, al servizio dei cittadini utenti. I percorsi diagnostico-terapeutici sono il frutto meno visibile di questo forte impegno, ma rappresentano l'aspetto sostanziale e più importante del nuovo ospedale in costruzione.

Il disegno del nuovo Ospedale risponde quindi ai nuovi bisogni sanitari ed è il frutto di un lavoro sistematico e continuo di revisione e di messa a fuoco dei problemi e delle soluzioni operative in rapporto a tre obiettivi:

- la qualità clinico-assistenziale delle attività ospedaliere di prevenzione, cura e riabilitazione;
- la flessibilità dell'organizzazione;
- l'integrazione e l'ottimizzazione della logistica e delle tecnologie.

Il primo, quello clinico-assistenziale, giustifica la nuova concezione dei percorsi diagnostico-terapeutici, e cioè dell'accorpamento di un insieme di attività in grado di rispondere a un preciso bisogno di salute o a un determinato problema assicurando un'adeguata continuità assistenziale basata sull'evidenza scientifica. In tal senso l'attività sperimentale e didattica svolta dall'Università nell'ambito di numerose discipline mediche e chirurgiche permette di sviluppare un sistema integrato di ospedalizzazione per intensità e gradualità delle cure caratterizzato da appropriatezza, sicurezza e comunicazione.

Il secondo obiettivo, relativo alla dimensione organizzativa, è strettamente connesso al primo, in quanto si propone di concretizzare il connubio più efficace tra risorse e risultati e di erogare ai cittadini-utenti prestazioni assistenziali di elevata qualità e complementari ai servizi sanitari territoriali.

La logistica e l'impiego delle tecnologie più avanzate sono infine i presupposti che assicurano l'operatività e l'efficienza dell'ospedale nei suoi percorsi interni e nei processi produttivi.

Il riassetto dell'Ospedale aveva già avuto inizio negli ultimi anni, con il trasloco e la risistemazione per aree omogenee di 18 reparti, tra cui ortopedia, otorino, pediatria e servizi generali, con l'attivazione di nuovi posti-letto di terapia intensiva, chirurgia mininvasiva, degenza breve e lungodegenza riabilitativa. Oggi esso è pronto a svolgere il duplice ruolo di centro di ricerca biomedica applicata e di ospedale poli-specialistico per la rete di ospedali provinciali e regionali. Il piano prevede anche il trasferimento nell'area ospedaliera di tre presidi esterni (lo Stuard, per la riabilitazione e la geriatria, il Vighi, di neurologia, e l'Ugolino, di psichiatria). Attualmente in ogni Dipartimento sono in corso la riorganizzazione e l'informatizzazione delle aree di ricovero e delle attività ambulatoriali nonché la ristrutturazione dei due padiglioni del Dipartimento Materno-Infantile, del Pronto Soccorso e della Centrale Operativa del 118, mentre sono ormai in fase avanzata di edificazione il lotto delle Chirurgie e quello delle Medicine specialistiche. Nell'anno corrente, inoltre, apriranno altri due cantieri per completare le Chirurgie, per realizzare la nuova sede del Dipartimento del Cuore e la prima parte della nuova Piastra Tecnica.

Ma l'aspetto più rilevante del suo futuro, che è opportuno ribadire e giustifica l'inevitabile disagio che pazienti e operatori dovranno superare durante l'esecuzione dei lavori, è la costruzione di una struttura che vede al centro l'uomo. Un uomo attorno al quale ruotano e si intersecano scienza, tecnica, tecnologia e bioetica, nel pieno rispetto dell'antico motto dell'Ospedale: "Quisquis eget hic recipi debet", la cui traduzione in chiave moderna è "chiunque ha necessità deve poter qui trovare la risposta più appropriata al suo bisogno di salute".

Partendo da questo criterio fondante per qualsiasi soluzione concreta, creando una forte partecipazione tra i bisogni dei cittadini ammalati e le scelte degli operatori. La stessa collocazione dell'ospedale nel centro cittadino è garanzia che la malattia non rappresenta una "sospensione di vita" né un mettersi fideisticamente nelle mani di operatori sanitari e detentori di un potere assoluto. L'ospedale nuovo di Parma vuole essere un luogo nel quale tutti portano un pezzo della propria vita: così anche la progettazione deve risentire di un generosità diffusa, come è già avvenuto tante volte nel corso della storia dell'ospedale di Parma.